

# **“Urla oltre le sbarre, disagio mentale e condizioni carcerarie”, una serata sulle condizioni mentali in carcere**

Giovedì 23 aprile dalle 20 si terrà “**Urla oltre le sbarre, disagio mentale e condizioni carcerarie**” presso Altotasso, Piazza San Francesco 6/d a Bologna. Il dibattito avrà come tema principale la salute mentale all’interno dei carceri italiani.

Modererà **Marco Ferrari** e avrà 5 ospiti, ovvero **Ruggero Giuliani**, medico penitenziario, **Federica Maria Magarini**, psichiatra, **Ezio Romano**, magistrato di sorveglianza, **Alvise Sbraccia**, docente di sociologia del carcere Unibo, e **Elia De Caro**, avvocato e membro di Antigone.

Tramite questi ospiti si affronterà il tema dai rispettivi 5 diversi ambiti.

L’evento, organizzato da **Civico32** e **Altotasso**, è aperto a tutti.

Per ulteriori informazioni:

<https://www.altotasso.com/rassegne/multimediale/1040-ur-la-oltr-e-le-sbarre>

---

## **Le uniche cure sono le suture**

# dei sanitari su chi si taglia

di Pierloredo Fallanca/Sono ormai quasi le 20:00 in sezione. La possibilità di telefonare a casa è già terminata, il centralino stacca alle 19:30. I detenuti chiacchierano e scherzano nei pressi dei quattro termosifoni del corridoio, fumando un buon numero di sigarette mentre nella saletta della socialità si danno le carte per le ultime mani del burraco. Suona il campanello. "È il corvo!", esclama qualcuno. È il nomignolo che i detenuti danno all'agente dell'ufficio matricola che porta le notifiche la sera. Corvo, perché con un'altissima percentuale le notifiche che porterà saranno brutte notizie. Rigetti, inammissibilità, rinvii, rifiuto dei giorni di liberazione anticipata, altri definitivi o notifiche di altri processi. Ogni tanto arrivano anche le notizie positive, ma è veramente raro.

## **"La sala d'attesa"**

Chi chiamerà? Tizio oramai aspetta i giorni da tre mesi e mezzo: giorni di liberazione anticipata con cui potrebbe finalmente andare sotto i termini dei quattro anni per accedere al beneficio dell'affidamento in prova ai servizi sociali, ma a quanto pare il magistrato di sorveglianza ha perso la richiesta. Pensare che aveva richiesto i giorni già due anni fa, prima del Decreto Legislativo "umanizzazione carceri", con cui ora la richiesta può essere fatta solo per accedere ai benefici. Nel frattempo è passato sto decreto, e quindi il magistrato non gli ha mica risposto, dato che con i giorni non accedeva ai benefici. Ha pazientemente aspettato altri due anni e ha ripresentato la richiesta, perché questa volta scende sicuramente sotto i termini. Ma nel frattempo è uscita la sentenza della Corte Costituzionale che dice che quella riforma ha profili di incostituzionalità. Probabilmente il magistrato non risponderà neanche stavolta e con questa sentenza dovrà rifare tutto da capo.

Caio invece aspetta ancora la fissazione della camera di

consiglio, dopo che è stata rinviata per ben quattro volte: una volta mancava l'informativa della Direzione Distrettuale Antimafia, un'altra volta non c'era il suo avvocato, la terza volta gli è stato battuto che non aveva pagato gli ultimi settanta euro delle spese processuali, e nell'ultima udienza mancava la relazione di sintesi del carcere. Un anno e mezzo di rinvii, oramai al suo fine pena mancano pochi mesi, ha anche terminato di scontare tutto il reato ostativo. A questo giro dovrebbe uscire, sempre che gliela fissino entro due mesi, che se no gli scade la disponibilità del lavoro e siamo punto e a capo.

Sempronio infine aspetta la notifica di questo benedetto "continuato" da due mesi: se gli arriva esce, ma nella prima notifica c'era un errore materiale. Gli hanno tolto otto mesi invece di un anno e otto mesi. L'avvocato ha fatto notare l'errore, e allora glielo hanno rinotificato, ma questa volta gli hanno tolto solo l'anno: si sono persi gli otto mesi. Oramai non ci spera più. Niente, alla fine sono arrivati due rigetti per i nuovi giunti della sezione. A uno hanno convalidato l'arresto e non uscirà ai domiciliari: mancava la misura catastale della casa di proprietà della madre e quindi dovrà farsi ancora un po' di galera. Per l'altro non c'è una casa disponibile: ha rubato cinque bottiglie di olio, tre chili di grana e quattro bottiglie di vino per vendersele per poi comprarsi da mangiare, ma la sua casa è sotto il ponte. Rimarrà qui probabilmente per l'invernata. Attesa, attesa, attesa. Tocca aspettare, pazientare, sottostare ai tempi della magistratura di sorveglianza o delle procure che non rispettano di certo i dettami costituzionali.

### **Un sovraffollamento reale**

In realtà, più che in carcere pare di essere all'interno del film "Non ci resta che piangere" di Benigni e Troisi, più precisamente nella famosissima scena, ripetuta all'infinito in loop di: "Chi siete? Dove andate? Un fiorino". Con l'aggravante che siamo in un carcere, un carcere oramai sempre più sovraffollato. Il sovraffollamento c'è sempre: per gli

agenti –che sono pochi – per gli educatori – che non riescono a redigere con costanza le relazioni di sintesi – per gli esperti, che fanno pochi colloqui rispetto a quelli necessari per seguire adeguatamente un detenuto definitivo. Ma il sovraffollamento per i detenuti che vivono in meno di sei metri quadri calpestabili in due invece, che fine fa? Ah, è vero, a Bologna non c'è il sovraffollamento: dicono dalla regia che i 6,20 metri quadrati calpestabili li ha misurati il magistrato di sorveglianza, che non ha mai visto com'è fatta una cella e non è mai entrato dentro una per visitarla.

Il sovraffollamento sovrasta tutto poi, anche i progetti trattamentali. Pensa te che la sezione del rugby oramai è diventata una sezione mista nuovi giunti e rugby, con il paradosso di essere una sezione aperta per dodici ore per trentacinque detenuti, mentre per gli altri quindici è una sezione chiusa con una sola ora d'aria, che neanche in 41-bis fanno solo un'ora d'aria. Una sezione a metà, che roba! È forse trattamentale anche questo? No. Sovraffollamento e mancate risposte, ecco la reale normalità carceraria.

In mezzo a tutto questo c'è chi pensa che il carcere serva per ricucire lo strappo che si crea con la società commettendo il reato. Che serva per far comprendere al reo gli errori e le regole che ha infranto, proponendo un graduale reinserimento nella società. Ma per ricucire lo strappo, serve anche che le istituzioni si diano una mossa. Quelle stesse istituzioni che non rispondono alle istanze nei tempi previsti, in una condizione di sovraffollamento strutturale, che dura da oltre vent'anni, e nemmeno l'ultimo indulto o la Torreggiani hanno saputo fronteggiare. Le stesse istituzioni che continuano a creare nuove fattispecie di reato e a incrementare le pene, senza pensare a risolvere il problema con strumenti deflattivi per alleggerire la situazione carceraria insostenibile. Situazione che ha già portato a otto suicidi nel 2026: e si continua a morire di carcere.

### **Tentativi di attirare l'attenzione**

Ogni anno suicidi, autolesionismo, scioperi della fame e della

sete avviati per mancanza di ascolto delle proprie richieste, per mancanza di risposte. Risposte che però le istituzioni pretendono di avere in una condizione in cui il carcere è un vero e proprio campo minato, dove cercare di evitare rapporti per via di scaramucce con gli agenti o con altri detenuti è praticamente impossibile. Chiusi in gabbia tra sbarre, in cinquanta in un corridoio di cinquantacinque metri e largo tre, è veramente un'impresa seguire il proprio "percorso".

Quindi, quali sono davvero gli strumenti necessari per ricucire lo strappo con la società?

Mi dispiace, ma sul piano dove sono ubicate le nostre sezioni detentive, le uniche ricuciture che si vedono sono quelle quotidiane con aghi e fili da sutura sulla pelle dei ragazzi che si tagliano, che si squarciano letteralmente, perché non ascoltati e perché non hanno risposte. Perché continuano a rimanere dentro per i giorni che non arrivano, per i continuati che tardano a essere notificati, per i rinvii o i rigetti delle udienze per affidamenti e semilibertà. E il sovraffollamento continua: a quando il ritorno della terza branda in cella?

Di sicuro ricuciremo il nostro strappo. Sì, prima o poi lo faremo. Auspicando che ciò possa avvenire accedendo alle misure alternative, come previsto tra l'altro dalla legge. E ciò non vuol dire andare in affidamento a un anno dal fine pena o in semilibertà quando mancano tre mesi. Ma prima, che imparino ad ascoltarci e a risponderci, possibilmente in tempo e prima del nostro fine pena. Per evitare che le uniche ricuciture siano solamente quelle dei punti di sutura e che il tempo passato in carcere rimanga solo un mero tempo d'attesa.

*(Articolo pubblicato sulla rivista "Le voci di dentro")*

---

# L'infra-ordinaria e quotidiana esistenza di un detenuto/2

di Piombo/ La mia giornata tipo inizia a mezzanotte, quando mi sveglio e mi fumo una paglia. Poi mi rimetto sdraiato sul letto a guardare la tv e tra un sonnellino e un altro si fanno le tre. Da lì in poi solo tv, d'altronde siamo chiusi nel blindo fino alle otto e mezza circa. Alle sette si sveglia il mio concellino e prepariamo il primo caffè, mentre passa l'infermiera a distribuire – cella per cella – la terapia a noi detenuti. Lui esce alle sette e mezza perché è spesino ai piani, io vengo rinchiuso fino alle otto e un quarto, perché chiedo all'appuntato e mi faccio aprire un po' prima, per andare in doccia ed evitare la fila. Il più delle volte riesco a convincerli. Dopo la trafila dedicata all'igiene personale, mi vesto e mi sparo subito un altro caffè in solitaria e sono pronto ad affrontare la giornata.

Io vado a scuola a giorni sfasati, nel senso che si inizia il lunedì pomeriggio dalle tredici alle diciassette, il martedì mattina dalle nove alle dodici e così via a giorni alterni. Quando non sono a scuola frequento dei corsi. Il lunedì vado in biblioteca e visita del Servizio Dipendenze (SerD) per alleggerire la terapia, giusto per fare impazzire un po' il medico che c'è e che ogni settimana me la cambia. La terapia serve per essere seguito dal SerD e avere la possibilità di poter andare in comunità, nel caso arrivassero definitivi più lunghi. Alle undici e mezza circa arriva il rancio e decido se mangiare o meno, poi dipende: se sono a scuola salgo al volo, se ci devo andare dopo lo prendo prima e poi corro giù.

Ho un impegno per ogni giorno della mia settimana: Lunedì: biblioteca la mattina e scuola il pomeriggio. Martedì: scuola la mattina e giornalismo il pomeriggio. Mercoledì: corso sui

valori della vita la mattina e scuola il pomeriggio. Giovedì: scuola la mattina e biblioteca il pomeriggio.

Venerdì: corso di evangelismo la mattina e scuola il pomeriggio. Sabato: scuola la mattina e inviato sportivo il pomeriggio, oltre a un'ora di evangelismo prima del match del nostro Giallo Dozza.

Domenica: messa alla mattina e buttare giù gli articoli per giornalismo il pomeriggio.

Come vedete mi tengo molto occupato. Di solito risalgo in sezione per le diciassette mentre passa il rancio, ma noi lo saltiamo e a quel punto apparecchio insieme al mio concellino e altri due ragazzi la tavolata per la cena. Poi si lavano a turno le stoviglie e si passeggia in sezione, anche se io prediligo sdraiarmi a guardare un po' di tv. Alle diciotto e trenta ci viene consegnata la terapia al blindo e si aspetta la chiusura delle otto, otto e mezza circa. E così, via via passano e si susseguono i giorni, contando quanti ne mancano all'alba. Io oggi sono a novanta giorni all'alba. Sperem.

*(Articolo pubblicato sulla rivista "Le voci di dentro")*

---

# **L'infra-ordinaria e quotidiana esistenza di un detenuto/1**

di Carmine Autiero/

## **Alba**

Tutte le mattine mi sveglio verso le ore 6:30 del mattino. Mi alzo, vado in bagno, poi prendo il pentolino per riscaldare l'acqua e mi preparo una tisana. Mentre l'acqua si scalda,

guardo fuori dalla finestra e sento un usignolo cinguettare. Poi bevo la tisana vicino al blindo. C'è un silenzio tombale. Dopo un po' comincio a sentire i primi passi e le voci degli appuntati che iniziano la loro giornata lavorativa. Dopo che finisco di sorseggiare la mia tisana passa l'infermiera per la terapia di tutti i detenuti. Io non prendo terapia, ma l'infermiera si ferma lo stesso davanti alla mia cella e ci salutiamo con voce e tono soffusi per non disturbare il silenzio. Poi iniziano ad aprire le prime celle per i detenuti che vanno a lavorare.

Arriva la colazione con latte, tè e caffè: è un ricco buffet.

Poi si sveglia anche il mio

compagno di cella e fa il caffè. Per un attimo chiudo gli occhi e mi sento a casa:

quell'odore mi fa viaggiare come una rondine che vola lontano da questo posto di cemento e ferro e mi ritrovo a pensare ai miei cari, in particolare ai miei figli Aurora, Bruno, Adele, Manuela e alla mia nipotina Maria.

### **Mattina**

Man mano che passa il tempo si avvicinano le 8:00 e iniziano ad aprire tutte le celle. Chi si incontra si dà il buongiorno dicendo "buongiorno" o "bona". Poi mi preparo e vado a farmi la doccia. Lì sotto, mentre l'acqua mi cade in testa e in faccia, provo un grande sollievo.

Poi esco dalle docce, ritorno in cella, mi vesto e aspetto che si facciano le 10:00. Mentre aspetto guardo un po' di telegiornale. Poi scendo giù e vado in biblioteca. Lì mi rilasso un po': c'è una scrivania con il computer dove mi dedico a leggere e scrivere e passo un po' di tempo fuori dalla sezione fino alle 11:30 o a mezzogiorno, dipende dall'appuntato che monta e fa servizio nell'area pedagogica.

### **Pomeriggio**

Poi vado su a mangiare e sto un po' con i miei paesani a prendere un caffè e a fumare una sigaretta. Verso le 13:30 si va all'aria, ma io non ci vado sempre. Ritorno in biblioteca

alla mia postazione, incontrando tante persone: insegnanti, professori, educatori e anche i ragazzi del volontariato. Quando sono seduto alla scrivania alzo gli occhi e guardo fuori dalla finestra: vedo il cielo azzurro e lì mi sento libero con gli occhi e con la mente.

### **Sera**

Poi l'appuntato mi viene a chiamare e allora capisco che sono le 17:00. Ritorno, chiudo il computer, spengo le luci, vado verso l'appuntato, lo saluto, gli do le chiavi e ritorno in sezione. Alle 17:30 circa arriva il carrello. Vediamo se c'è qualcosa di buono o decidiamo se cucinarci qualcosa. Dopo mangiato andiamo a giocare a carte o a biliardino fino alla chiusura che arriva alle 20:00. Passa l'appuntato e grida: "Chiusura, chiusura!". Io mi faccio trovare già in cella. Poi io e il mio compagno facciamo il giro dei canali da guardare e ci mettiamo d'accordo per vedere un film o un programma.

Dopo aver visto il film, in seconda serata, mi metto sdraiato sul letto e il mio cervello comincia a pensare alla mia vita fuori.

*(Articolo pubblicato sulla rivista "Le voci di dentro")*

---

## **Natale per il carcere: un aiuto per i percorsi di reinserimento**

Nella Casa Corticella "Don Nozzi" di Bologna, data la vicinanza al carcere, vengono accolte persone detenute in regime non residenziale per permesso premio, o nella fascia diurna carcerati in semilibertà (art. 21).

“Accompagnando le persone detenute – dicono dalla Casa Don Nozzi – i problemi più seri si riscontrano al termine dell’esecuzione penale, quando tornano in libertà.

Dal carcere della Dozza escono in media due persone al giorno.

**Una su quattro non ha prospettive di reinserimento e questo aumenta le probabilità di recidiva:** circa il 70% per chi non viene accompagnato. Aiutare le persone detenute nel periodo prossimo alla liberazione e nei giorni immediatamente successivi è un’azione vantaggiosa per loro ma anche per tutti noi.

Chiediamo il vostro aiuto per il sostegno da offrire a questi percorsi, dei quali ci occupiamo a Casa Corticella insieme a tante altre persone”.

PER CONTRIBUIRE:

### **In contanti**

Lasciando la donazione alla Casa Corticella Don Nozzi in via del Tuscolano 99

o a p. Marco Bernardoni allo Studentato per le missioni in via Sante Vincenzi 45

### **Bonifico**

COLLEGIO MISSIONARIO STUDENTATO PER LE MISSIONI

IBAN IT46L0306902520100000001234

BIC/SWIFT: BCITITMM

Causale: Natale per il carcere

### **Ricarica Postepay**

N. 5333171232376042

intestata a Matte' Marcello

Causale: Natale per il carcere

---

# **Teatro e carcere: aperte le prenotazioni per la quinta edizione del Festival Trasparenze**

**Sono aperte le prenotazioni** per gli spettacoli del Festival Trasparenze di Teatro Carcere, giungo alla sua quinta edizione.

**Dal 24 ottobre al 22 dicembre**, negli Istituti Penitenziari di Bologna, Castelfranco Emilia, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia e al MAMbo – Museo d'Arte Moderna, Bologna, Teatro dei Segni, Modena, Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini, Parma, in programma un ricco cartellone con i primi esiti del progetto triennale (2025-2027) che il Coordinamento Teatro Carcere porta avanti in 13 sezioni detentive di 8 Istituti Penitenziari della regione su un titolo comune: ARTAUD, gli artisti nei luoghi di reclusione.

Oltre agli spettacoli, in programma anche la terza edizione della giornata di studi “**Dei delitti e delle scene. Prospettive regionali ed esperienze europee**”, che mercoledì **17 dicembre**, nel ridotto del Teatro Storchi di Modena, metterà a confronto i registi del Coordinamento con il PRAP e gli enti locali e aprirà un dialogo con tre importanti esperienze di teatro carcere a livello internazionale.

[Programma completo >>](#)

**L'accesso agli spettacoli è subordinato al permesso dell'Autorità Giudiziaria Competente e prevede differenti tempistiche e modalità a seconda dell'Istituto penitenziario.**

Per info su tempi e modalità di partecipazione ai diversi

spettacoli scrivere a [teatrodelpratello@gmail.com](mailto:teatrodelpratello@gmail.com).

---

# **“Carcere”: incontro sulle occasioni di apprendimento, riparazione e riscatto**

Il Centro Studi “G. Donati” – Aps organizza per **giovedì 23 ottobre** alle ore **21** presso il **Cinema Gamaliele** in via Mascarella 46 a Bologna l’incontro dal titolo **“Carcere – da luogo di sofferenza a occasione di apprendimento, riparazione e riscatto”**.

È in collaborazione con Insight aps, Chiusi Fuori aps, AVOC, Liberi dentro.eduradio&tv, Poggeschi per il carcere, Coordinamento carcere del Quartiere Navile, Centro missionario diocesano di Bologna.

I relatori dell’incontro, invece, saranno **Gherardo Gambelli**, Arcivescovo di Firenze, già cappellano del carcere di Mongo (Ciad) e di Firenze, **Luca Decembrotto**, Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna, **Rossana Gobbi**, **Mirco Mungari**, CPIA, **Michele Grassilli**, ISSR, e **Martina Castaldini**, CSD.

L’obiettivo dell’incontro è raccontare come il carcere possa diventare un luogo di insegnamento, riparazione degli errori e di riscatto tramite le testimonianze degli ospiti e favorirà anche un dialogo col pubblico, che potrà intervenire con domande.

Per ulteriori informazioni: [pres.csd@centrostudidonati.org](mailto:pres.csd@centrostudidonati.org)

---

# Teatro e carcere: aperte le iscrizioni al biennio formativo

Sono aperte le iscrizioni al nuovo biennio della **Patascuola di Teatro Carcere**, corso di formazione per operatori teatrali in carcere organizzato dal **Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna**.

Il corso è rivolto a giovani attori, danzatori, registi, educatori, insegnanti e a tutti gli operatori artistici e socio-culturali che vogliono acquisire metodologie e strumenti per operare nel contesto carcerario.

Il progetto di formazione è biennale: il calendario didattico è strutturato in incontri mensili da novembre a giugno, con cadenza mensile, in cui si sviluppano temi fondamentali per operare in carcere attraverso il teatro.

A queste si affiancano i tirocini, già a partire dal primo anno, presso le diverse carceri in cui opera il Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna.

[Calendario completo >>](#)

**Iscrizioni aperte fino al 22 ottobre**, per candidarsi inviare CV e lettera motivazionale a [teatrocarcereemiliaromagna@gmail.com](mailto:teatrocarcereemiliaromagna@gmail.com).

---

# Parole Liberate: una serata su arte e detenzione

Arriva “Parole Liberate”: **giovedì 11 settembre, a partire dalle ore 19**, a Salus Space (via Malvezza 2/2) si rifletterà su come la creatività possa diventare strumento di riscatto e integrazione sociale per le persone detenute.

Nato nel 2014 a La Spezia, “Parole Liberate” è un Premio per poeti della canzone riservato a chi vive in carcere. L’iniziativa non si limita a riconoscere il talento, ma si impegna a dare vita e diffusione ai testi scritti, trasformandoli in musica grazie a cantanti e gruppi che li interpretano e li portano in concerto, dentro e fuori dagli istituti di pena.

L’evento bolognese si aprirà alle 19 con un talk che vedrà la partecipazione di figure istituzionali e operatori del settore. Dopo i saluti di Marzia Benassi, Presidente del Quartiere Savena, interverranno Duccio Parodi, cofondatore di “Parole Liberate”, Antonio Ianniello, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Rosa Alba Casella, Direttrice della Casa Circondariale La Dozza, Francesca Vanelli, Presidente de Il Poggeschi per il carcere, il produttore musicale Paolo Bedini e Niccolò Rizzati della Coop. Sociale Orto Botanico. A moderare il dibattito sarà Giuseppe Melucci, Avvocato e Coordinatore di Salus Space.

Alle 21 la serata proseguirà con la musica: un concerto che vedrà protagonisti Ambrogio Sparagna e i Lumenea, il progetto NuovoNormale e la cantautrice Teresa Plantamura. Le loro performance daranno voce ai testi scritti dai detenuti, concretizzando l’intento del progetto di unire arte e impegno.

---

# **Esecuzione penale esterna: il volontariato per la giustizia di comunità**

Giovedì 11 settembre, dalle ore 16.30 alle 18.30, in Sala Anziani di Palazzo D'Accursio a Bologna verrà presentato il Protocollo di intesa tra UIEPE Bologna, VOLABO, Comune di Bologna e Coordinamento carcere Navile.

Saranno presenti i firmatari del Protocollo di Intesa e porteranno una testimonianza alcune associazioni che hanno fatto esperienza di accoglienza di volontari. **Sono invitate a partecipare le organizzazioni del Terzo settore della città metropolitana di Bologna.**

L'incontro è realizzato da Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna per l'Emilia Romagna e le Marche, Comune di Bologna, Coordinamento Carcere Navile e ASVO ODV ente gestore di VOLABO – Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna.

---

## **“A voce libera”: il concerto dei Cori Papageno e**

# Mikrokosmos al carcere di Bologna

Sabato 7 giugno, alle ore 15, presso la Casa Circondariale di Bologna "R. D'Amato" (via del Gomito 2), si terrà l'evento dal titolo "A voce libera" organizzato da Mikrokosmos APS (Dir. Artistica M. Napolitano), in collaborazione con Pace Adesso ODV e realizzato con il Patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Il concerto vedrà la partecipazione del **Coro Papageno**, formato da detenute e detenuti della Casa Circondariale "R. D'Amato" di Bologna e da coristi volontari esterni, e da **Mikrokosmos – Coro Multietnico di Bologna**, composto da cinquanta voci di tutte le età, e con provenienze culturali, linguistiche e religiose diverse.

Si tratta di un concerto molto speciale poiché il Coro Papageno non canta in pubblico da ben sei anni, e questa è la prima occasione per poterlo riascoltare.

Il concerto sarà anche una raccolta fondi in favore di Pace Adesso, a sostegno del Coro Papageno.

**La partecipazione è consentita solo su prenotazione, per motivi legati alle autorizzazioni d'ingresso.**

**È possibile prenotare compilando il modulo online al seguente link: <https://forms.gle/n34VgkNMKKRSqUiB7>**

Le richieste saranno accolte in ordine cronologico fino a esaurimento dei posti disponibili. Disponibilità di posti limitata.

---

# Prenotazioni aperte per E State alla Dozza, la rassegna di musica e teatro che unisce il carcere alla città

Sono aperte le prenotazioni per E STATE ALLA DOZZA! 4 giorni di teatro e musica, dal 10 al 13 giugno 2025 alle ore 18.30 (con ingresso ore 18) presso la Casa Circondariale Rocco D'Amato in via del Gomito 2 a Bologna.

Quattro serate di spettacoli all'aperto, in un cortile del Carcere della Dozza, proposti a detenuti e a un pubblico esterno, nell'ambito di Bologna Estate 2025.

Il progetto è nato in stretta collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale di Bologna "Rocco D'Amato" ed è a cura del Teatro del Pratello e del Teatro dell'Argine, le due realtà che operano con progetti teatrali alla Dozza.

Dopo il riscontro della passata edizione, questa seconda annualità della rassegna vuole rinnovare la possibilità di offrire alle persone detenute una offerta culturale di qualità e, allo stesso tempo aprire le porte del carcere alla città, rendendolo uno dei numerosi luoghi che ospitano gli eventi dell'estate bolognese.

[Programma completo >>](#)

È necessario fare richiesta di partecipazione compilando il modulo completo di allegati al link <https://teatrodelpratello.it/agenda-eventi> e attendere conferma dell'avvenuta autorizzazione.

Ingresso unico 12 euro.

---

# **Carcere, messa alla prova e Terzo Settore**

“Il Carcere in un Sistema di Welfare: Terzo Settore e Giustizia di Comunità. La valenza della messa alla prova per gli adulti e per i minori a rischio: operatività territoriale e indicazioni normative”. Di questo si parlerà **giovedì 8 maggio, alle ore 17.30, in un incontro online** promosso da Aics Emilia Romagna con il patrocinio del Forum Terzo Settore ER.

L'incontro sarà un'importante occasione di approfondimento sulle tematiche relative alla giustizia di comunità, con particolare attenzione alla messa alla prova come strumento di intervento per adulti e minori a rischio.

L'evento si propone di esplorare le dinamiche operative a livello territoriale, nonché le implicazioni normative che regolano questi processi, mettendo in evidenza il ruolo cruciale che il Terzo Settore svolge in tale contesto

**Per ricevere il link di collegamento e necessaria l'iscrizione al seguente modulo:**

<https://forms.gle/76eoLawDaYwnLhsDA>

[Programma completo >>](#)

---

## **“Il migliore dei mondi**

# possibili": lo spettacolo nel carcere Rocco D'Amato di Bologna

Fino a domenica 4 maggio sono aperte le prenotazioni per *Il migliore dei mondi possibili*, l'esito finale del progetto per Aspera ad Astra che va in scena mercoledì 4 e giovedì 5 giugno alle 16.30 e venerdì 6 giugno alle 10.30 presso la Casa Circondariale di Bologna Rocco D'Amato, a cura del Teatro dell'Argine con i partecipanti al corso di formazione nei mestieri del teatro della sezione giudiziaria e penale.

Lo spettacolo si sviluppa tra i banchi di scuola, e ogni ora scolastica diventa il punto di partenza per raccontare un pezzo di storia del *Candido* di Voltaire, fatta di cadute e risalite, di dogmi infranti e sogni infranti ancora di più. Ed è tra i banchi di un'aula che il viaggio assume un altro peso: cosa significa cercare la libertà dentro un luogo così definito? Il *Candido* di Voltaire attraversa guerre, terremoti, ingiustizie. Questi *Candido* lo fanno dentro quattro mura, con il corpo e con la voce, ribaltando il senso dell'ottimismo con ironia feroce. La scuola si fa metafora della vita e viceversa. Cosa significa credere nel destino? Come si sopravvive all'ingiustizia? L'ottimismo è un'arma o un inganno? Questo è davvero il migliore dei mondi possibili?

Lo spettacolo è a ingresso gratuito fino a esaurimento posti, con prenotazione obbligatoria.

La prenotazione tramite Google moduli è possibile solo con account Gmail a questo link:  
<https://forms.gle/YuEMuoUnCr8Hjdoz6>

Coloro che possiedono altri indirizzi mail possono inviare i dati richiesti a [biglietteria@itcteatro.it](mailto:biglietteria@itcteatro.it)

L'accesso alla Casa Circondariale è consentito anche a minori

a partire dai 10 anni di età, con documento di identità valido e con l'accompagnamento di un genitore o di chi ne esercita la patria potestà.

---

## **Volontariato in carcere: il futuro in Emilia-Romagna**

Il Garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, insieme a CSVnetER, il Provveditorato penitenziario e l'Università di Bologna (Cirvis), ha avviato un percorso per migliorare il **volontariato nelle carceri** dell'Emilia-Romagna.

L'obiettivo è riflettere sui bisogni, le sofferenze e i passi futuri per migliorare le condizioni del volontariato nelle strutture penitenziarie.

Il percorso culminerà con il convegno **“Carcere, esecuzione penale e volontariato: bisogni, idee fra presente e futuro”**, previsto per **giovedì 21 novembre** a Bologna, alla Sala Fanti dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna.

In preparazione, si terranno sette **incontri tematici** online, dal 15 al 23 ottobre, che affronteranno vari aspetti del volontariato carcerario, come il contrasto alla povertà, l'accoglienza nel territorio, la spiritualità, il genere, l'istruzione, l'affettività e i rapporti con le istituzioni locali. I risultati di questi incontri, uniti ai contributi dei volontari, confluiranno in una relazione finale che sarà presentata durante il convegno.

“Questo percorso dimostra l'importanza della collaborazione tra realtà diverse”, dichiara **Laura Bocciarelli**, presidente di CSVnetER. “Lavoriamo per creare reti e valorizzare le buone pratiche nate sul territorio”.

### **Come aderire?**

Tutte i volontari e le associazioni possono partecipare, compilando il questionario e iscrivendosi ai vari incontri tematici online.

Per rispondere al questionario è possibile cliccare il seguente link

[urly.it/311haj](http://urly.it/311haj)

Link per iscriversi ai focus group

[urly.it/311han](http://urly.it/311han)

### **Per altre informazioni**

<https://www.volabo.it/carcere-esecuzione-penale-e-volontariato-un-questionario-dei-gruppi-di-lavoro-e-un-convegno-per-ragionarne-insieme/>